

Mafia a Racalmuto La Chiesa: «La gente non resti indifferente»

(as) Mafia, la Chiesa agrigentina prende ancora posizione. I fatti di sangue, che hanno recentemente seminato il terrore tra la gente di Racalmuto terra nativa di Leonardo Sciascia, hanno sollecitato la chiesa locale a rinnovare parole di condanna e solidarietà verso un fenomeno perverso che continua a mortificare la tantissima gente onesta del territorio provinciale.

Condanna delle organizzazioni criminose e solidarietà con le vittime della mafia. Così si legge in un documento diffuso dal Comitato per le Emergenze pastorali della diocesi in unione col vescovo, riunitosi nella serata del 18 novembre in seduta straordinaria.

Non è la prima volta che la Chiesa agrigentina prende posizione di fronte a chi ha scelto la «logica di Caino», diffondendo una cultura di morte. Lo ha fatto con gli interventi duri e decisi di monsignor Carmelo Ferraro, e con lo storico documento di qualche mese fa sull'emergenza mafia, un problema pastorale; continua a farlo oggi, amareggiata per l'eccidio di Racalmuto, dove la chiesa locale ha distribuito a tappeto un volantino con il quale i parroci e le comunità parrocchiali hanno invitato i concittadini ad uscire di quel muro di silenzio, «nel quale affonda le radici solo la malavita organizzata, che disprezza la vita e rifiuta la logica dell'amore».

Nello stesso volantino la Chiesa di Racalmuto ha sollecitato la cittadinanza ad unirsi a quanti, associazioni ed organizzazioni sindacali, nella «città della ragione» levano alta la protesta contro la mafia.

La condanna del fenomeno è stata fatta anche dal Comitato diocesano per le emergenze pastorali, a nome della Chiesa agrigentina, che invita i cittadini di Racalmuto ad aderire a tutte le iniziative che la Chiesa locale intraprenderà per sensibilizzare la gente al grave problema della violenza omicida perché essa ne prenda piena coscienza.

Alfredo Scaglia

Mafia a Racalmuto La Chiesa: «La gente non resti indifferente»

(as) Mafia, la Chiesa agrigentina prende ancora posizione. I fatti di sangue, che hanno recentemente seminato il terrore tra la gente di Racalmuto terra nativa di Leonardo Sciascia, hanno sollecitato la chiesa locale a rinnovare parole di condanna e solidarietà verso un fenomeno perverso che continua a mortificare la tantissima gente onesta del territorio provinciale.

Condanna delle organizzazioni criminose e solidarietà con le vittime della mafia. Così si legge in un documento diffuso dal Comitato per le Emergenze pastorali della diocesi in unione col vescovo, riunitosi nella serata del 18 novembre in seduta straordinaria.

Non è la prima volta che la Chiesa agrigentina prende posizione di fronte a chi ha scelto la «logica di Caino», diffondendo una cultura di morte. Lo ha fatto con gli interventi duri e decisi di monsignor Carmelo Ferraro, e con lo storico documento di qualche mese fa sull'emergenza mafia, un problema pastorale; continua a farlo oggi, amareggiata per l'eccidio di Racalmuto, dove la chiesa locale ha distribuito a tappeto un volantino con il quale i parroci e le comunità parrocchiali hanno invitato i concittadini ad uscire di quel muro di silenzio, «nel quale affonda le radici solo la malavita organizzata, che disprezza la vita e rifiuta la logica dell'amore».

Nello stesso volantino la Chiesa di Racalmuto ha sollecitato la cittadinanza ad unirsi a quanti, associazioni ed organizzazioni sindacali, nella «città della ragione» levano alta la protesta contro la mafia.

La condanna del fenomeno è stata fatta anche dal Comitato diocesano per le emergenze pastorali, a nome della Chiesa agrigentina, che invita i cittadini di Racalmuto ad aderire a tutte le iniziative che la Chiesa locale intraprenderà per sensibilizzare la gente al grave problema della violenza omicida perché essa ne prenda piena coscienza.

Alfredo Scaglia